

**Superbonus**  
06901 Con la verifica 06901  
straordinaria  
in salvo lavori  
per 2 miliardi

**Latour e Parente**  
— a pag. 9

# Superbonus, con il sal straordinario salvataggio per 2 miliardi di lavori

**Casa.** Resta forte il pressing per convincere il Mef su un nuovo decreto che massimizzi la quota delle spese coperte dalla super agevolazione nel 2023. Restano in sospeso quasi 13 miliardi di cantieri condominiali ancora da completare

**Nello stato di avanzamento potrebbero rientrare le fatture allo Sdi entro il 12 gennaio**

**Forza Italia continua a chiedere una proroga breve per chiudere gli interventi che sono in fase avanzata**

**Giuseppe Latour  
Giovanni Parente**

L'operazione Sal straordinario consentirebbe di mantenere nel 2023, salvandole dalla percentuale di agevolazione più bassa, circa due miliardi di spese. E avrebbe il pregio, vitale per il ministero dell'Economia, di non intaccare i saldi di bilancio del 2024, già molto precari, spostando invece costi sul 2023.

Gira attorno a questi numeri l'operazione che il Governo sta valutando di imbastire in questi ultimi giorni dell'anno, con un decreto che potrebbe approdare in Cdm, in parallelo al Milleproroghe. A dieci giorni esatti dalla chiusura del superbonus al 90/110%, il rischio di un'uscita disordinata dall'agevolazione nata a metà 2020 è altissimo: ci sono oltre 30mila cantieri condominiali nei quali c'è il pericolo di un boom di contenziosi, con il taglio degli sconti.

Proprio la quantità di cittadini toccati da possibili problemi spiega la tensione di queste settimane. Se il ministero dell'Economia ha sempre posto come paletto l'impossibilità di concentrare ancora un alto livello di risorse sul superbonus, è comunque evidente che quasi 13 miliardi di cantieri condominiali ancora a metà del guado rappresentano una possibile bomba sociale che da gennaio potrebbe esplodere, come sottolinea a più riprese dai costruttori dell'Ance. Da qui nasce la necessità di offrire a

cittadini e imprese una soluzione, almeno parziale.

La base di ragionamento, sulla quale in questi giorni si stanno susseguendo gli incontri, è legata alla proposta del senatore Guido Quintino Liris (Fdi). Per sterilizzare l'effetto delle regole sugli stati avanzamento lavori legati a cessione del credito e sconto in fattura (che prevedono Sal con una consistenza minima del 30%), verrebbe introdotto un Sal straordinario al 31 dicembre. Al suo interno potrebbero essere ricomprese tutte le spese collegate a fatture inviate allo Sdi entro il 12 gennaio. In questo modo verrebbe massimizzata la quota di spese assorbita dai bilanci pubblici del 2023.

In base alle stime che circolano in queste ore in ambienti parlamentari (stime che, comunque, dovranno confrontarsi con gli ultimi dati Enea, aggiornati a dicembre, sull'andamento complessivo del superbonus nel 2023), il Sal straordinario consentirebbe di spostare circa due miliardi di spese dal 2024 al 2023. Andando, comunque, a gravare sul deficit di quest'anno e non sul prossimo e potendo contare sui 15 miliardi di coperture extra messi a disposizione dal decreto Anticipi per quest'anno. Si tratta di una quota dei poco meno di 13 miliardi di lavori legati a cantieri condominiali che, in base ai dati Enea, sono ancora da completare.

Questa, però, non è la sola misura allo studio. Sul tavolo c'è anche una possibile norma anti-conten-

zioso. In caso di sconto in fattura, infatti, con il taglio dell'agevolazione dal 110% al 70%, la quota non più agevolata finirà al centro di discussioni tra imprese e condomini. In teoria, saranno i committenti a dover sopportare i costi non più coperti da sconti fiscali. E dovranno necessariamente pagarli, a meno di non voler perdere le agevolazioni sull'intero lavoro. Se anche le imprese decidessero di non incassare, in tutto o in parte, la quota non agevolata, perderebbero poi l'agevolazione su tutto. Una norma, già proposta dal presidente del Consiglio nazionale dei commercialisti, Elbano de Nuccio e dal consigliere delegato alla fiscalità Salvatore Regalbuto, potrebbe servire a guidare queste transazioni tra imprese e committenti. Bisognerebbe, però, salvare in qualche modo l'Iva su questi lavori.

In questo quadro, poi, non è ancora completamente chiusa la porta di una proroga breve. Si tratta di una strada della quale continua a parlare soprattutto Forza Italia, a partire dal vicepremier Antonio Tajani che ha rilanciato la proposta



anche nella giornata di ieri. Esclusa completamente l'ipotesi di una riapertura secca dei termini, è stata invece studiata l'alternativa di un rinvio breve, di tre mesi, limitato ai cantieri condominiali che al 31 dicembre prossimo abbiano un avanzamento almeno del 60 per cento.

In questo modo, secondo le prime stime, potrebbero passare al 2024 circa 4 miliardi di lavori. Considerando la differenza tra il 70% già coperto e il 110%, il costo extra sarebbe pari a 1,6 miliardi, rateizzati in quattro anni per le regole Eurostat: quindi, 400 milioni dal 2024 al 2027. Se, però, la proroga arrivasse insieme alla norma sul Sal straordinario, il monte di lavori 2024 si dimezzerebbe, perché due miliardi resterebbero a carico del 2023. A quel punto, il costo della proroga passerebbe a 800 milioni, 200 milioni all'anno tra il 2024 e il 2027. Un costo alto, ma forse non insopportabile per le casse dello Stato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# 96,7 miliardi

### IL TREND

A fine novembre gli investimenti agevolati con il superbonus hanno raggiunto i 96,7 miliardi. Probabile che a fine anno superino quota 100



### LA PROPOSTA

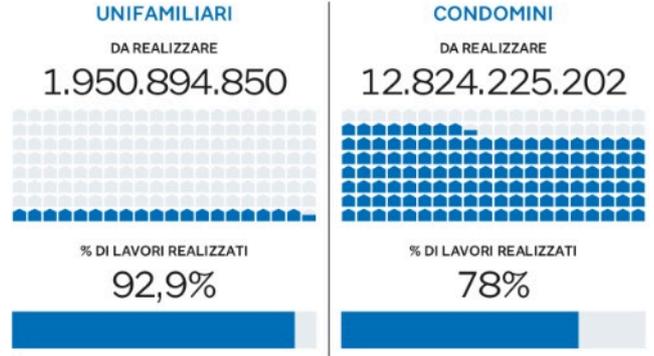
La base delle discussioni di questi giorni è la proposta sul sal straordinario del senatore Guido Quintino Liris di Fratelli d'Italia

### La mappa

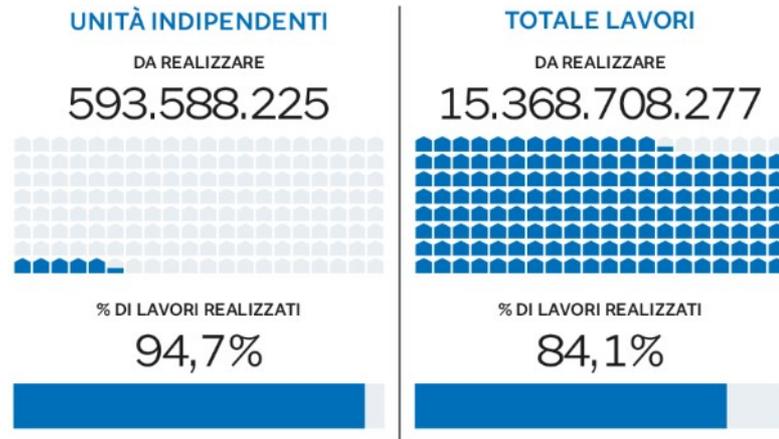
#### I cantieri in attesa

Dicembre è l'ultimo mese nel quale è possibile sfruttare le agevolazioni del 90/110% per il superbonus. C'è, però, una grande quantità di lavori ancora in attesa di essere realizzati. Secondo gli ultimi dati Enea, aggiornati a fine novembre, solo nei condomini ci sono 12,8 miliardi di opere da completare. Gran parte di questi investimenti non sarà realizzato entro la fine dell'anno, ma passerà al 2024. Significa che in migliaia di cantieri ci sarà un alto rischio di contenziosi tra imprese e committenti e un forse rischio di opere incomplete.

Quanti sono i lavori da chiudere al 30 novembre



Fonte: elaborazione Sole 24 Ore su dati Enea



**L'ipotesi.** Incontri un corso su un decreto che potrebbe approdare in Cdm il 28 dicembre